



Direzione: Camerata dei Grandi — Mondragone.

— Abbonamento ordinario L. 3,00. — Sostenitore L. 5,00. —

Anno nuovo.... vita nuova

Le scuole son cominciate da un pezzo, la vita del Convitto ha da più d'un mese ripreso regolarmente il suo corso... La campana chiama con puntualità i nostri alunni allo studio e dallo studio alla ricreazione; in cappella si prega fervorosamente da un eletto stuolo di giovani che raccomandano al Signore loro stessi, i loro studi e le loro famiglie, e che desiderano anche quest'anno farsi onore.

Ma è forse ben appropriato ad *anno nuovo* l'aggiunto: *vita nuova*? Non è forse una vita vecchia, quella che viene inaugurata nel 1919?

Non abbiamo mica mutato sistema di vita, mi diranno alcuni, anzi, se si vuole, nei Superiori notiamo una più ferma volontà e in noi pure un più deciso proposito di rispettare religiosamente le usanze, il regolamento del Convitto di Mondragone, dall'adempimento del quale dipende il nostro avanzamento nella virtù e nel sapere.

Dunque vita vecchia è questa che intraprendiamo quest'anno, vecchissima che abbiamo già menato per uno, due, per cinque e forse dieci anni consecutivi; quella stessa vita che hanno fatto molti dei nostri parenti quando erano come noi, e una schiera numerosa di balda gioventù che ricevè la sua educazione, qui a Mondragone.

Ma non è questo il senso che bisogna dare al titolo di queste due povere righe buttate giù alla buona e senza pretensione. Coll'anno nuovo deve sicuro incominciare una vita nuova, cioè ciascuno di voi deve compiere tutte quelle stesse azioni che faceva gli anni passati con più energia di prima. Un pò di santo entusiasmo ci vuole anche in queste cose, quell'entusiasmo che sanno avere solo i giovani, quell'entusiasmo che fa sormontare ogni ostacolo, vincere ogni opposizione. Chinati sui vostri libri, voi studierete, ne son sicuro, come se foste vicini all'esame finale; inginocchiati dinanzi a Gesù in Sacramento, pregatelo con molto fervore; obbedite pure prontamente alla voce dei Superiori che cercano solo il vostro profitto.

Cominciare in questa maniera il 1919 è incominciare con nuovi propositi, con nuovi intendimenti, è inaugurare insomma con l'anno nuovo una nuova vita!

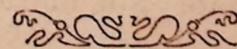
D.

Nihil est aliud bene et beate vivere,
nisi honeste et recte vivere.

(Cicerone).



La Direzione del "Mondragone", augura a tutti i gentili lettori ed abbonati un felicissimo anno, porgendo insieme i più vivi e riconoscenti ringraziamenti per le lusinghiere accoglienze fatte al nostro periodico.





I miei versi.

Un lungo ululo mugghia la cartiera; ¹⁾
salto di letto rapido: è mattina.
davanti la tua imagine, o Divina,
penso; ti bacio; dico una preghiera.
Scendo ne l'orto. Ride primavera;
volami incontro l'aura mattutina.
Come uccelletti su fiorita spina,
ecco, frullano i versi a schiera a schiera.
Io non so se sien rozzi o delicati:
come da scoglio limpida sorgente
so che sgorgan da 'l cor limpidi e piani;
So che scendono a 'l cor. — Piccoli alati,
o palpiti de l'arte! oggi la gente
ride: che importa? — aspetto la dimani. —

Pompilio Paolucci.

¹⁾ L'autore scrive da Fabriano.



Il P. SECCHI commemorato a Mondragone

Anche il Collegio di Mondragone ha voluto commemorare il grande P. Secchi, prima che spirasse la ricorrenza per la prima volta centenaria della sua nascita.

Se sul lato nord-ovest del colossale palazzo Altampsiano di Mondragone funziona da ben cinquant'anni un gabinetto di osservazioni meteorologiche, fornito di buoni istrumenti, e che apporta un prezioso contributo allo studio del clima laziale, ciò si deve appunto ad Angelo Secchi, che nel 1868 ne curò l'erezione, insieme a quelli di M. Cave e di Grottaferrata.

Con memore affetto e riconoscenza dunque Mondragone ha degnamente ricordato A. Secchi nella circostanza della solenne distribuzione dei premi con la interessante prolusione del giovane liceale Massimo Aluffi. Il discorso del nostro carissimo compagno, riportato in gran parte dai giornali fu coronato da fragorosi applausi. E noi rallegrandoci di cuore col giovane e valoroso oratore, che sin dall'anno scorso si era acquistata molta simpatia dal pubblico che suole convenire a Mondragone, auguriamo, coll'Aluffi, l'avvento di altri uomini che « come il Secchi, degni dell'ora che vivono cooperino ad emancipare la nostra Italia viepiù dal giogo straniero come nelle industrie così nella scienza, nella letteratura e nell'arte. »

Le idee non soccombono che nella fuga. Perire per esse, ecco la maniera di salvarle.

Louis Veillot.

Abbonatevi e fate abbonare al MONDRAGONE.

L' "U-9,"

(BOZZETTO).

Il Mediterraneo è tranquillo. È notte. Nelle piccole onde glauche che s'infrangono lentamente l'una contro l'altra, si accendono miriadi di luci fosforescenti. In lontananza si profila una forma rozza, indecisa, gigantesca: la rocca di Gibilterra. Ma ecco che un altro corpo titanico si avvanza lentamente nell'oscurità.

È un piroscafo di passeggeri che taglia col suo sperone affilato le piccole onde che si vengono ad infrangere contro il suo scafo snello. Le sale sotto coperta sono piene di luce, e dalle boccaporte spalancate una voce di donna dolce, armoniosa, si dilegua sul mare tranquillo accrescendo il fascino misterioso delle acque. Tutta quella gente che canta, balla, scherza, non sente la presenza di un terribile nemico, il quale li spia, veglia come un giaguaro sulla preda, per poi piombarle addosso e infliggerle il colpo di grazia.

*
*
*

Tutti gli uomini sono ai loro posti. Il comandante ritto presso al grosso periscopio da esplorazione, scruta l'orizzonte tenebroso. S'indovina: siamo in un sommergibile battente bandiera tedesca, uno di quei tanti squali d'acciaio che la Germania teneva per massacrare donne e fanciulli. Il silenzio è quasi completo, rotto soltanto dal ritmico turbinare delle eliche e del rumore cadenzato dei motori elettrici a tutta velocità: Gli uomini si muovono silenziosamente alla luce di qualche lampadina che illumina un piccolo spazio dinanzi agli indicatori e ai manometri. Presso il pilota sono accese le piccole lampadine multicolori che indicano la rotta: Sud-Sud-Est. Ad un tratto gli occhi del comandante brillano di una luce selvaggia, mentre i suoi lineamenti assumono quella truce rigidità propria del popolo tedesco.

La preda è stata avvistata. Visibilmente soddisfatto, egli lancia qualche ordine; gli uomini si muovono per obbedire e poi tornano silenziosi ai loro posti e la navigazione continua tranquilla; le eliche turbinano, i motori ronzano come migliaia di api: si prepara un dramma terribile. Sud.-Sud.-Est sempre avanti nell'oscurità...

*
*
*

« Pronti per il lancio » comanda ad un tratto il capitano; vi è un momento di confusione poi... il timoniere alla ruota, il telegrafista nella cabina, i torpedinieri cogli occhi fissi sui manometri contano le atmosfere d'aria compressa che entrano nel siluro: — Uno, due, tre, basta. — Vi è un attimo di silenzio. Tutti quegli uomini che tengono in mano la vita di tante persone si accingono, calmi, a commettere un mostruoso delitto. — « Fuoco! » comanda il capitano.

Un rombo, un fruscio, poi... più nulla. Il messaggero di morte è scoccato...

*
*
*

Il piroscafo continua a navigare lentamente. Ad un tratto a due o trecento metri discosto da esso, emerge lentamente un corpo lungo, fusiforme, lu-

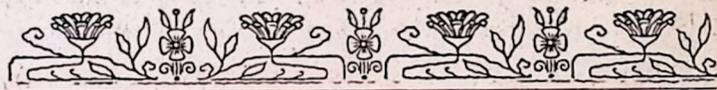
cente, mentre sul suo fianco si legge una lettera e un numero: « U-9 ». Subito dopo una lunga scia fosforescente si stacca da esso e si dirige velocemente contro il piroscafo. Una vampa, uno schianto, e il cupo boato del siluro che scoppia. A bordo scoppia un clamore indescrivibile. Voci di uomini, grida di donna, pianti di fanciulli, comandi concitati, parole tronche, s'incrociano in un crescendo spaventoso.

Il piroscafo comincia ad affondare lentamente: la bella nave che poco fa solcava superba gli oceani ora è ridotta a un misero pontone in balia delle onde. Le poche scialuppe si allontanano rapidamente cariche di naufraghi, mentre il capitano e l'equipaggio del sommergibile maledetto contemplano la scena con un ghigno satanico sulle labbra. Quà e là galleggiano rottami d'ogni specie assieme a qualche corpo che nella confusione è perito fra le onde. — La nave è quasi tutta sommersa e non rimangono che gli alberi: i quali simili a due braccia mostruose, sembrano invocare vendetta al cielo per un sì orribile delitto.

* * *

Tutto è tornato tranquillo, e le piccole luci fosforescenti si riaccendono nelle onde di quel mare, che nei suoi baratri culla le vittime di una guerra barbarica.

L. S.



Nel paese di Gesù.

Da una lettera del Maggiore Medico Cav. Claudio Mancini ¹⁾ a suo fratello Prof. D. Curzio.

Da Gerusalemme.

..... Montiamo, montiamo faticosamente e arriviamo sul culmine di una collina, da dove si scorge Nazareth disposta ad anfiteatro sul pendio della montagna. Quindi si precipita serpeggiando, e, da un freddo polare che si aveva lassù, in pochi minuti arriviamo ad avere un calduccio poco desiderabile.

Siamo arrivati a Nazareth di notte e di ricordi sacri non avevamo che intravisto la « fontana di Maria » dove Gesù e sua Madre si recavano a prendere acqua. Sapevamo che Nazareth, grazie ai Francescani, conserva dei preziosi ricordi della vita di Gesù e di Maria, da poco resi ancora più importanti dalle nuove scoperte archeologiche. E questo ravviva il nostro desiderio di vedere, per attutire il quale non ci fu che un mezzo: andare a letto; il che fu religiosamente e puntualmente fatto.

L'indomani il P. Prospero, ex vicario custodiale, ci conduceva a visitare i santuari. Nessuno meglio di lui poteva guidarci avendo egli iniziato i nuovi interessanti scavi e la ricostruzione della chiesa sovrastante la casa di S. Giuseppe.

I Francescani posseggono il luogo dell'Annun-

ziazione di Maria Vergine, ossia la grotta della casa della Madonna. Giuseppe, conte di Tiberiade, vi aveva costruito una basilica nel IV° secolo, che, distrutta e ricostruita più volte, non lascia vedere ora che le tracce delle fondamenta, in parte nascoste dal convento annesso. Della casa della Madonna non c'è che la grotta grezza; il resto è ricoperto completamente di marmi che non lasciano nemmeno minimamente supporre la linea delle fondamenta.

A Nazareth, come a Gerusalemme, le case non hanno fondamenta: sono poggiate sulla roccia.

Poco distante dalla casa di Maria c'è la bottega di S. Giuseppe, di cui il ricordo è stato conservato con una piccola basilica del IV° secolo, ricostruita poi dai Crociati e ridistrutta. I Francescani sotto vari pretesti hanno comprato a poco a poco le case soprastanti ed hanno potuto rimettere in luce la basilica che ora stanno ricostruendo.

Nel luogo della cripta sono state trovate parecchie camere sotterranee, messe in comunicazione tra di loro per mezzo di cunicoli strettissimi. Erano abitazioni di trogloditi, le prime che siano state trovate nel territorio di Nazareth.

In tutti i tempi questo paese è stato oggetto di grande venerazione per i Cristiani che non hanno mai mancato di affrontare i più gravi disagi per venirvi a peregrinare. Sembra, a quel che dice Goffredo di Beaulieu, che un pellegrinaggio di una sontuosità eccezionale fosse stato quello di S. Luigi re di Francia, che vi si recò nel 1254, colla regina Margherita. La messa solenne fu celebrata all'altare dell'Annunziata da un nostro compatriotta, Oddone di Tuscolo, legato della S. Sede.

Prima di partire da Nazareth facciamo un'escursione al M. Tabor. Sono tre ore di cavallo. Ho cercato anch'io una bestia che ho trovato nella persona di una specie di pecorone senza pelo, mezzo zoppo, dalle lontane apparenze di un cavallo. Il mucaro mi assicura che è una bestia tranquillissima, ed io non oso dubitarne.

Yvonne vien issata sulla sella; io ed il mucaro gli facciamo da contrafforte ai fianchi, P. Mariano (altro cavaliere emerito) apre il corteo e ci avviamo « lento et zoppicante pede » verso il Tabor, non senza temere che qualcuno si trasformi prima di arrivare.

Fortunatamente però il viaggio si compie secondo i nostri desiderii e verso le 10 ant.m. entriamo nel recinto dei Francescani con una carica a fondo come quella di D. Chisciotte, buon'anima, contro il mulino a vento.

La montagna del Tabor, essendo isolata in mezzo alla sterminata pianura, lascia godere un panorama stupendo; panorama essenzialmente biblico, che ci fa rievocare tante e tante cose...

L'indomani si ritorna a Nazareth. Dopo una breve sosta si voleva traversare a cavallo la Samaria, ma dopo le meravigliose attitudini di Yvonne per l'equitazione, non c'era da esitare: abbiamo cambiato itinerario..

¹⁾ Il Dott. Mancini è l'attuale Direttore dell'Ospedale Italiano di Gerusalemme e Medico della Custodia di Terrasanta.

Su e giù per Mondragone

Speravo che fossero per sempre scomparsi dalla scena mondragoniana gli appassionati radunatori di « qualunque cosa », i precoci fautori del piccolo commercio, i gelosi collezionisti di francobolli... anche brutti e di cartoline... da strapazzo; credevo estinta la genia pericolosa per l'olfatto dei cultori di insetti e di coleotteri (così li chiamavano loro) o di... bacarozzi (come insinuavano gli altri) e tutta quella stirpe infine nel passato così numerosa dei collettori di... selci e di... carote. Un povero profano che avesse osato fermarsi ai loro tavoli avrebbe creduto di trovarsi dinanzi al grande emporio del Bolaffi, il filatelico torinese di V. Roma-31 o di avere a che fare con la bottega d'un rigattiere o con un orto... botanico o addirittura con... la vicina cava di pietre.

Ma confesso di essermi sbagliato: vana illusione, troppo bella speranza la mia.

Dopo un breve quanto fortunato ristagno di quelle prepotenti tendenze, ecco che di nuovo e più numerosi sono apparsi sul nostro orizzonte i collezionisti di francobolli.

Oh! le povere conversazioni che miseramente intisichiscono tra le filigrane ed i dentelli!.. Che Iddio ci tenga almeno lontani, anche nella stagione primaverile, quegli altri più temibili... flagelli!

*
**

*« Dilator, spe longus, iners, avidusque futuri,
Difficilis, quaerulus, laudator temporis acti... etc. »*

Così del vecchio quel profondo conoscitore del cuore umano Orazio satiro.

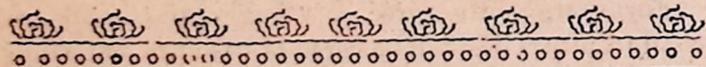
E come possiamo ora, noi giovani, dinanzi a questa bella pittura trattenere quel sorriso sarcastico che naturalmente increspa il nostro labbro ed impedire che un lampo di gioia brilli nell'occhio, che in essa ha già scorto scolpito un suo attempato conoscente?...

Ma diffida, o vecchiezza gelosa dei tuoi attributi, della gioventù talora emula! stai all'erta tu

« laudator temporis acti »

chè a me pare già di vedere qualcuno contenderti, ancorchè giovane, questa *nobile palma!*

Un redattore.



Il Ricordo.

Dal mio album.

Come non può esistere un uomo affatto privo di sentimenti, chè ciò appunto lo distingue dal bruto, così non può esistere un uomo privo di ricordi. Tutti ne hanno, chi più vivi e pulsanti nell'animo chi più affievoliti e nascosti nell'intimo del cuore: alcuni amano rievocarli, goderne se lieti, piangerne se tristi; altri li lasciano cadere in oblio nelle corde più riposte dell'animo, che non si curano, o non si sforzano di far vibrare.

Purtroppo, molti sono costoro; i quali abituati

al gelo dell'indifferenza del mondo, ingolfati negli affari che assorbono tutto l'animo loro, poco o nulla mostrano curarsi del sentimento, osano vantarsi di essere insensibili a ogni affetto e si affaticano a rinchiudersi in un cinismo che ha del bestiale.

Eppure anche a coloro, allorchè lontani dal mondo, che forse — stolto! — li ammira, rinchiusi nelle loro camere, si accingono ad accordare al sonno ristoratore quel tempo che gli è dovuto e che la cupidigia dell'oro e dei piaceri tenta usurpare, come può non tornare alla mente il dolce tempo di un'infanzia spensierata, come possono scacciare la memoria di quelle liete sere d'allora, non risentire il bacio infocato che le labbra della madre benedicente scoccavano sulla loro fronte, candida e serena dell'innocenza infantile!

Tentano essi di scacciare questi pensieri, ma l'animo, a tali rimembranze, non può restare insensibile; i ricordi sgorgano impetuosi, irruenti, e talvolta una lacrima spunta, che il cuore tramuta in una dolcezza senza l'uguale.

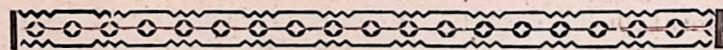
Oh quante volte un ricordo dei tempi passati, un affetto creduto spento per sempre, stesso, rinnovellato da una memoria qualunque, non ha ridotto all'onestà, alla probità, alla saggia vita un di costoro che affermano di non aver più cuore, e menano un'esistenza degna veramente di un bruto!

Sogliono anche gli uomini conservare alcuni oggetti, talvolta di nessun valore intrinseco, ma che, legati a certe circostanze speciali, riescono sommaramente preziosi.

Una fotografia, un gingillo qualunque possono rievocare alla nostra mente circostanze liete o angosciose, ed il cuore prova allora gaudi dolcissimi, ineffabili dolori: noi riviviamo quegli istanti, e ci per di essere ai tempi di allora; e la poesia triste, ma dolce del passato si infonde in noi e ci conforta; sgorgano le lacrime ristoratrici e, passato l'uragano, ecco il sole splendere più bello che mai.

Un'energia nuova, vivificante ci conguaide, e, ri asciugandoci gli occhi, ci sentiamo più forti di prima; e la mente, stanca, vien meno, ma il cuore va lontano, lontano nell'infinita poesia dei ricordi...

Lucrezio.



Come morì il Duca Torlonia

Il 23 ottobre dello scorso anno cessava di vivere nella sua villa di Frascati il duca Leopoldo Torlonia, uno dei primi collegiali di Mondragone di dove poi passò al Collegio di Vaugirard a Parigi. — Omettendo i cenni della sua vita, schiettamente cattolica, ci piace trascrivere quel che ci riferisce intorno ai suoi ultimi istanti il padre Rocci, che ebbe la fortuna di assisterlo sul letto di morte ed amministrargli gli ultimi conforti della nostra fede. Da sè stesso il Duca aveva fatto chiamare da Roma il P. Bonanni, suo confessore ordinario, ma non essendone possibile la pronta venuta, il D.r Seghetti consigliò qualcuno di Mondragone. Il P. Rocci in compagnia dello stesso

Dottor Seghetti, si recò al letto del morente, che ne fu lietissimo. Il P. Rocci si presentò dicendo che recava i più fervidi auguri anche da parte del P. Rettore di Mondragone e di tutto il Collegio, sebbene purtroppo si trattasse di malattia grave: che si pregava e si confidava nella SS.ma Vergine per la guarigione. Mostrò l'infermo di gradire pienamente l'augurio, ma subito, con edificante calma cristiana e viva fede, soggiunse: « Ora mi dia tutti e tre i sacramenti: ha portato il Viatico? » E avendo detto che il viatico si prendeva presto andando colla carrozza alla vicina cattedrale, egli conchiuse: « Bene; intanto confessiamoci subito ». Finita la confessione il padre si affrettò alla cattedrale, mentre l'infermo, ch'era sempre in pienissima conoscenza pensando di dover passar presto all'eternità, interrogò ripetutamente i presenti: -- « Ma quando torna col Viatico? » eppure non s'impiegò più d'un quarto d'ora a recarlo. Accompagnò le preghiere rituali per il Viatico e poi quelle per l'estrema unzione, mostrando di comprenderle e di seguirle con viva fede: Dettagli il padre che era l'ora di ricevere la benedizione papale e l'indulgenza plenaria in articulo mortis, si atteggiò a compunzione e La ricevè pieno di fede. Fece capire di restare pienamente in sé fino a circa 20 minuti prima di spirare, cioè due ore dopo aver ricevuto i sacramenti e in quel tempo ripeté con fervore atti di cristiana pietà: Alle 12 1/4 spirò con rara calma e andò a godere, come speriamo, il premio dei giusti.

CRONACA

Le nuove cariche della Congregazione. La sera del 5 dic. si procedè all'elezione delle cariche della Congregazione pel nuovo anno. Dopo una votazione un po' contrastata, riuscirono eletti: Prefetto Aluffi Massimo; Assistenti Caracciolo M. e Cattaneo L.; Segretario Zileri R.; Consulitori: Gaetano G. e Sanfelice A.; Sagrestani: Gaetani G. e Zileri R.

Ai nuovi eletti il nostro saluto augurale.

In villa. Il magnifico viale degli elci (vulgo « vialone ») che da Villa Parisi mena al Collegio, dopo più di vent'anni ha provato di nuovo il crudele ferro del potatore; ed ora, scendendo da Mondragone, lascia libera la bella vista della capitale e della campagna romana. La stessa sorte è toccata ai poveri tigli del piazzale, ai cui piedi, tante volte i concittadini sono di guardia..

Arrivi e partenze. Dopo tre anni di servizio militare è tornato fra noi definitivamente il carissimo P. Raffaele Salimei, cappellano militare della R. Marina. Egli è nostro professore d'italiano e greco in 5^a ginnasiale e di religione nel corso superiore.

— Da parecchi giorni pure è qui fra noi il P. Sassara che si tratterrà per qualche tempo prestando anche il suo aiuto nelle Camerate.

— Nella prima quindicina di Dicembre lasciava Mondragone D. Giuseppe Vartanian, aiutante del Prefetto dei Grandi. Egli spera quanto prima far ritorno in Armenia.

L'Immacolata. Anche quest'anno con la consueta solennità è stata celebrata la festa dell'Immacolata, che è certamente una delle più grandi feste del Collegio.

S. E. Mons. Giacci, vescovo di Filomelio, venuto tra noi fin dalla sera avanti, celebrò la S. Messa ed impartì ai convittori la Comunione Generale, mentre la « Schola cantorum » del Collegio cantò molto bene graziosi motetti.

Alle 10,30 si assistè alla messa cantata del Bottazzo,

assai bene eseguita dai nostri cantori ed egregiamente diretta dal maestro Cav. Acquasanta. Celebrò Mons. Filippini, prelado domestico di S. S. assistito da D. Luigi Del Signore e dal P. Danese. Alle 17,30 Benedizione Solenne.

Nella vigilia dell'Immacolata fu nostro ospite graditissimo S. E. Mons. Pietropaoli, Arcivescovo di Calcede.

La premiazione. La grande giornata della Premiazione anche quest'anno s'è svolta con solennità, nel salone d'ingresso, elegantemente adornato di drappi. Alle ore 14,30, alla presenza di S. E. il Cardinale Billot, ed a quella di numerosi invitati, parenti ed amici dei convittori si diede principio alla festa. Il discorso di prolusione del nostro distinto e colto compagno di 3^a liceale, Massimo Aluffi, su « Angelo Secchi di fronte alle fedi e alla scienza » fu da tutti assai encomiato ed applaudito.

Ascoltatissimo fu il tenore Cecchini che eseguì 2 bellissime romanze. Orazioni entusiastiche ebbero Sandro Zileri e Barto Clementi che col violino eseguirono scelti pezzi.

Assai felice fu la nostra « Schola cantorum » nel coro iniziale e nel finale (ambedue del Mendelssohn) che il cav. Acquasanta con la nota sua pazienza aveva saputo mirabilmente preparare e seppe abilmente dirigere.

Al piano sedeva l'esimio Maestro Antolisei.

Tra i numerosi intervenuti, oltre l'Em.mo Card. Billot, notammo, Mons. Filippini, Mons. Mercanti, Can.co Alessi, il Priore dell'Ospedale Civile P. Ranieri, una rappresentanza dei PP. Salesiani, l'Arciprete Can.co De Angelis, il Pretore Avv. Giampietro e Signora, il vice-ispettore scolastico Cav. Rossi che rappresentava anche il R. Provveditore agli studi di Roma, Cte e Cssa Aluffi, Duca di Pratameno, Cssa Bargagli, Cte De Dorides, Avv. Pediconi, Cte Antomoro, Avv. Mecheri, Cte Salimei, Cap.no dott. Bonanome e fam. Cap. Aluffi, Ten. Ghirelli, Comm. Friderichsen, Cap. dott. Fontana, Signora Santovetti, Prof. Paolucci, Principe Ruffo di Calabria, Prof. Mirabella, Sig.re Checchi, Clementi, Orsolini, Marino, fam. Morassuti, Sig.ra Paolicelli, Sig. Caffaratti, fam. Piccini, Riganti, Peroni, Spinelli, Marzetti, Tanlongo. Bandini, Barattolo, Girardini, Balzani, Cav. Santovetti Prof. Sella, Prof. Mancini, M.sa Misciatelli, M.sa Malvezzi ecc. ecc.

Tra la stampa notammo; il dott. Zacchi per la Tribuna, il Sig. Casalboni pel Corriere d'Italia, il sig. Gentilini pel Messaggero, il Prof. Checchi pel Giornale d'Italia e il nostro Gaetani pel « Mondragone ».

Alla fine della cerimonia furono gentilmente eseguiti gruppi fotografici degli intervenuti per cura del sig. Barattolo.

S. E. il Card. Billot ripartì in automobile alle ore 17 circa, salutato da fragorosi battimani.

Gita (10 Dicembre) Martedì 10, ebbe luogo la gita dei premiati. Alcuni andarono a Roma a rivedere i parenti, gli altri si divisero in due gruppi; i grandi col P. Danese fecero una bella gita a Castel Gandolfo e per i mezzani e mezzanelli, guidati D. Luigi Del Signore, la meta fu Montecompatri.

In Redazione. Ritornato alla luce, dopo ben quattro anni di silenzio il nostro « Mondragone » s'è vista la necessità di formarne la redazione. Questa si compone del Direttore e Gerente insieme: P. Luigi Danese e dei 4 redattori: Aluffi M. Spigno L. Gaetani G. (cronista) e Clementi B.

La redazione la sera del 9 si riunì in seduta segreta nelle sale dell'Osservatorio, ove il P. Danese gentilmente offrì un thé d'inaugurazione.

Honoris causa. Diamo qui il nome dei nostri valorosi compagni che ebbero maggior numero di premi: Aluffi M.; Arslan, Bellesi, Zileri A., Iacono G., Clarici, Notari G., Bandini, Fiore, Toraldo Or., Ruffo F., Checchi, Santovetti, Beverina, Spinelli, Pucci A. e Zantone. A tutti il nostro plauso per la ben meritata ricompensa. Ad maiora!...

Nuovi congregati. Il 18 Dicembre furono ammessi nella Congregazione Mariana: Gianfrancesco Benevello, Franco Peroni ed Emanuele Cavalli.

Visite intime. In questi ultimi giorni abbiamo avuto la graditissima visita di parecchi nostri antichi compagni e cioè di Luigi Antamoro, Federico Zoccoli, Sandro De Paolis, Casimiro Ceas e Camillo Zileri. Ceas è in attesa di congedo. Zileri è reduce da Riva di Trento

Nella Congregazione dei SS. Angeli. Anche nella

Congregazione degli Angeli Custodi s'è proceduto all'elezione delle nuove cariche. Ecco i nomi dei nuovi eletti: Prefetto: Luigi Spinelli. Assistenti: Michelangelo Rizzi e Adolfo Giurlani.

Di questa Congregazione fanno parte, com'è noto, i convittori delle Camerate dei Mezzanelli e dei Piccoli.

Natale. Quest'anno per varie ragioni non c'è stata la tradizionale messa cantata di mezzanotte; anche perchè molti dei componenti la nostra « schola cantorum » sono andati a passare le feste natalizie in seno alle loro famiglie. Tuttavia i nostri animi hanno ugualmente esultato di santa gioia per la nascita del caro Gesù. La sera il giuoco della tombola fu animatissimo ed i premi furono assai graditi. Il trattenimento si chiuse con scelti pezzi di musica, cantati dal P. Venturini e dal P. Torri. Applauditissima fu « La storia di S. Antonio » e l' « Ave Maria » del Virelleschi.

Scambio di periodici. Alla nostra Direzione pervengono già numerosi periodici di altri istituti d'educazione qu li: il *Collegiale* del Convitto di Strada in Casentino, il *Pennisi* del Collegio Pennisi di Arcoreale, l'*Antonianum* della Pensione Universitaria di Padova, il *St. Aloysius' Colleg. Magazine* del Collegio dei PP. Gesuiti di Malta ed altri ancora.

Ai nostri compagni di lavoro, dai quali ci ripromettiamo anche noi valido aiuto, i nostri più vivi ringraziamenti ed augurî.

Gita natalizia. Dimenticavamo registrare, sempre a titolo di cronaca, che il 27 Dicembre vi fu gita per tutti. I grandi col P. Danese passarono la giornata nella capitale, i mezzani preferirono andare a respirare le aure pure dell'antica Preneste, oggi Palestrina; i mezzanelli raggiunsero la patria del loro prefetto, Montecompatri, ed i piccoli finalmente si recarono ancora una volta sull'amen lago di Castel Gandolfo. Tutti rimasero soddisfattissimi e grati ai Superiori.

Il R. P. Rettore, grato sempre del grande affetto mostrato da Sua Santità in tante circostanze al Collegio, in occasione del S. Natale inviava un telegramma d'auguri. Il S. Padre s'è degnato rispondere per mezzo del Segretario di Stato, Cardinal Gasparri col telegramma seguente; Augusto Pontefice ringrazia devoti filiali auguri e benedice di cuore Superiori ed Alunni diletto Collegio.

S. Em.za il Cardinale Granito di Belmonte, per mezzo del P. Danese, ringrazia degli auguri la Direzione del « Mondragone », e di cuore li ricambia con voti ricchi di celesti favori.

Il nostro carissimo Emanuele Koch di ritorno dalla cattività austriaca, per mezzo del P. Pasqualini invia a tutti i suoi antichi compagni più affettuosi saluti: " Spero, egli dice, venire a rivedere presto il vecchio Mondragone, dove ho passato gli anni forse più lieti della mia giovinezza; e mi sarà ben grato dopo tante pene morali e materiali il passare qualche giorno in pace a Mondragone ...

:: Osservatorio Meteorologico di Mondragone ::

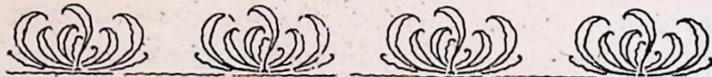
DECEMBRE-DECADE III.

Barometro a 0: Medio 723.40; Mass. 781.20; Min. 719.95.
 Termometro; Medio 6.9; Mass 12.0; Min. 2.0.
 Tens. del Vap. M. 5.30; Umid. rel. M. 63; Stato del cielo M. 6.
 Acqua cad. alt. in mm. 28.9 Evap. Tot. in mm. 8.7; Giorni ser. 3; mist. 7; con pioggia 5; con nebbia 2; con vento forte 5. Vento domin. NE

Varietà.

I. Ami tu il governo? domandò un agente di P. S. a un contadino. — Come? Vuoi che non l'ami? rispose questi, se il governo è mio parente? Cioè? mi è parente, certo, perchè quando è morto mio padre, il governo ha voluto una parte dell'eredità.

II. In un esame un Professore insolente domandò ad un giovane di talento: Quanti chiodi per piede ci vogliono a ferrare un giumento? — Per ora non lo so, rispose il giovane, ma lo domanderò al suo calzolaio.



Giuochi a premio.

1. Incastro.

Fior di lupino
 Dentro una pianta se lettera poni
 Forte l'udrai latrar come un mastino.

2. Anagramma.

Mi dice sovente il tintore.
 Son fonte per l'uom di calore.
 M'adopran nel prender gli oggetti.
 Viviamo con norme e precetti.

3. Scambio di numero.

Al singolar m'adopra l'artigiano
 Ero al plural soggetta all'Ottomano.

4. Scambio di consonante.

Certo non sbagli se dirai.....
 A chi sta volentier sotto il.....

5. Sciarada.

Allor che v'è totale
 Son prime le bestie
 Che stanno nel finale.

Spiegazione dei giuochi del N. 1: 1. Villano — 2. Terni — 3. Pianta del piede — 4. Sparta-sparita — 5. Chi la dura la vince — 6. Roma-amor.

Ne inviarono l'esatta soluzione: Franco, Clementi B., Papè G., Reitani, Aluffi A. e P., Francomme, Caracciolo, Floridi, Notari A., Tartarone G. e E. Zileri R. Zoccoli, F.lli Coligi, Greco A., Pacchiani, Cattaneo, la Camerata dei Mezzanelli e Toraldo O. Il premio, assai bello e gradito, è toccato a Greco A.

Piccola posta.

- G. B. Taranto. Ricambio cordialissimo di auguri. Ci faccia sapere notizie. Grazie dell'abbonamento.
- Michelangelo. Grazie delle sciarade — Pubblicheremo — Grazie pure dei bei lavoretti inviatici — Coraggio! Lei può far molto pel nostro Periodico.
- A. R. Grazie — Cercheremo contentarla.
- T. L. Francia. Grazie vivissime — Attendiamo con ansia il suo articolo. Auguri d'ogni bene.
- Michele C. Grazie della sua benevolenza verso il « Mondragone » — Ci aiuti colla sua collaborazione — I suoi giuochi però sono troppo noti.
- D. S. Un suo lavoro verrà pubblicato presto — Grazie e continui ad aiutarci.

Ecco la prima lista dei gentili abbonati sostenitori: Il Cardinal Granito di Belmonte, Barone De Stasio, M.se Sanfelice, Conte Aluffi, Conte Zileri, Principessa Ruffo, Colonnello Beverina, Duca di Pratameno, Ten. Cassinis, Sig.re Spigno, Floridi, Clementi, Clarici, Fontana, Friederichsen, Cav. Iacono, Cav. Ozola, Sig. Greco, Sig.re Mochi, Cavalli, Pesadori, R. P. Rettore, P. Pasqualini, i convittori Iacono, Mochi, Caracciolo, Greco, Gaetani, Franchomme, Gellini, Spigno, Fratelli Clementi, P. Salimei, P. Rocci, Sig. Riganti, Sig.ra Morassuti, Sig.ra Peroni, Comm. Notari, Cav. Tartarone, Duca Caracciolo, Sig. Alessandroni, C.ssa Bargagli, Sig. Macari, Sig.re Piccinini, Pacchiani, Toraldo, gli ex convittori Valenzani, Bellesi, Licata e il Prof. Paolucci.

LUIGI DANESE Direttore, Gerente Responsabile.

Frascati — Tip. Tuscolana.